

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA**

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare sinteticamente solo gli elementi significativi, per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO:

L'ascolto è la sfida del futuro - Palestrina

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO:**Obiettivi generali del progetto**

Miglioramento della risposta alle richieste di ogni tipologia di disagio di adulti e di giovani adulti, sviluppando nuove capacità di intervento per fronteggiare la povertà emergente, al fine di migliorare la situazione sociale del territorio di riferimento ed essere più pronti ad una necessaria ed efficace gestione delle nuove problematiche. Potenziamento delle azioni di accoglienza, ascolto, sostegno, accompagnamento e orientamento rispetto alle emergenze sociali per garantire la tutela delle fasce più deboli presenti sul territorio.

Potenziare il Servizio di Ascolto

I Centri di Ascolto, dati gli effetti della crisi, vede ogni anno un incremento di utenze che chiedono un sostegno.

Ecco una tabella riassuntiva delle nuove schede aperte dai Centri di Ascolto dal gennaio 2014 al settembre 2018 (dati ancora parziali per l'anno corrente):

Anno	Numero nuove schede CdA + Parrocchie		Numero nuove schede solo CdA	
	V.A.	%	V.A.	%
2014	314	16,3%	30	5,4%
2015	429	22,3%	75	13,5%
2016	508	26,4%	306	55,0%
2017	203	10,5%	57	10,3%
2018	299	15,5%	42	7,6%
2019	147	7,6%	42	7,6%
2020*	27	1,4%	4	0,7%

Totale	1927	100,0%	556	100,0%
--------	------	--------	-----	--------

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a gennaio 2020 su dati ancora non consolidati

Si nota nella tabella precedente un picco di apertura di nuove schede per 2016 presso il CdAD, frutto del lavoro dei volontari del servizio civile sull'applicativo OSPOweb.

Le seguenti sono le tipologie di intervento per anno, espletate dal CdAD:

Tipo intervento	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	Totale
Alloggio		1		1	1			3
Ascolto	27	201	212	57	43	45	3	588
Beni e Servizi materiali	37	105	273	198	228	271	19	1131
Coinvolgimenti	1				2	4		7
Lavoro		13	3	1	1	3		21
Orientamento		5	2	2	5	8		22
Sanità	4	2	15	20	12	47	1	101
Scuola/Istruzione		1	5	1	1			8
Sostegno Socio-assistenziale			2	6	1			9
Sussidi Economici	28	326	310	178	176	181	13	1212
Totale	97	654	822	464	470	559	36	3102

Fonte: elaborazione Caritas diocesana su dati OsPoWeb provenienti dai CdA
* fino a gennaio 2020 su dati ancora non consolidati

Le richieste di orientamento e opportunità occupazionali, le richieste di sostegno al reddito e le richieste di aiuti alimentari sono state le più elevate. Importante il numero dei giovani adulti che bussano dal 2012 a questa parte nella ricerca di un lavoro.

I disagi materiali della crisi economica provocano effetti a catena, e come risultato ultimo la **perdita nella dignità dell'individuo**. L'intervento materiale esplicitato nella busta viveri o nel pagare una bolletta è importante, ma non basta più, deve essere ormai affiancato ad **un accompagnamento** per tutti i casi in cui la persona non trova risposte nel welfare istituzionale e spesso si arrende ad un forte senso di impotenza che gli impedisce di lottare.

Si diffonde la necessità di interventi personalizzati, percorsi di accompagnamento specifici per le diverse situazioni, sempre più diversificate e complesse. Per far questo la Caritas necessita di più tempo, di forza umana nuova, di un'organizzazione migliore per raggiungere una maggior fetta di popolazione e rispondere ai disagi emergenti.

Dall'analisi sin qui effettuata, consegue con chiarezza l'esigenza di **potenziare l'offerta del Servizio di ascolto Caritas in termini di servizi e di organizzazione**, attraverso nuove e più efficaci forme di coordinamento delle azioni, di ampliamento delle opportunità di ascolto, dell'offerta di un servizio più organizzato di accompagnamento.

Data la situazione, il Centro risulta essere un primo indispensabile presidio nel contrasto al disagio adulto di ogni genere, alla povertà assoluta e relativa e ai processi di impoverimento, tra cui la solitudine, l'indebitamento e i fenomeni di emarginazione in crescita su tutto il territorio, conseguenti all'aumento della disoccupazione.

L'analisi organizzativa interna evidenzia che le potenzialità dei Centri di ascolto Caritas possono raggiungere con ragionevoli aggiustamenti un'utenza più ampia e dalla domanda più specializzata, a condizione di procedere a una riorganizzazione dei processi interni e proseguendo il lavoro già intrapreso di promozione e potenziamento dei Centri d'Ascolto parrocchiali.

PERCHE' LA SCELTA DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO

Il Centro di Ascolto Diocesano è un punto di riferimento organizzativo e guida tra le varie Parrocchie. In particolare i servizi e le opere che ha messo in atto negli anni consentono oggi di poter promuovere progetti di Servizio Civile che permettano ai giovani di sentirsi motivati nelle opere e nelle potenzialità. Le

aree di intervento e attività principali innovative promosse dall'equipe diocesana, partendo dai risultati del Centro di Ascolto sono:

- **CASA DI ACCOGLIENZA "COLLE FARINA"**

La casa di prima accoglienza "Colle Farina" è una struttura abitativa donata alla Diocesi. Sorge nel comune di Zagarolo e la Caritas ne cura la gestione dal dicembre 2006. È un'accoglienza che punta ad offrire il sostegno necessario ad affrontare la situazione di disagio attraverso l'aiuto e la vicinanza dei volontari addetti all'ospitalità, mediante la definizione di un percorso di accompagnamento per la ricerca di possibili opportunità di soluzione del disagio vissuto. Una speciale attenzione è rivolta all'ospitalità di donne con bambini e vittime di violenze. Nella struttura prestano la loro collaborazione 4 operatori volontari. La casa ha una disponibilità, come risultato di lavori di ristrutturazione recentemente terminati, di accoglienza di 18 posti letto, con stanze singole ed altre che possono ospitare anche un nucleo formato da quattro persone. Nella casa è attivo un Centro di Ascolto dove operatori Caritas formati colloquiano quotidianamente con gli ospiti, cercando di restituire principalmente la serenità e la dignità agli ospiti così da poter affrontare le difficoltà che si trovano a vivere ed insieme cercare le possibili soluzioni, progettando un opportuno percorso di accompagnamento.

Gli ospiti sono normalmente indirizzati nella Casa sia dalle Caritas Parrocchiali che dalle amministrazioni comunali e servizi sociali appartenenti al territorio diocesano, con i quali la Caritas collabora. Da alcuni anni è in atto una collaborazione con "Città Amica", un'Associazione dei Servizi Sociali di San Cesareo, che si propone di offrire alloggio a persone in stato di emergenza abitativa e sociale, persone sole o appena dimesse dall'ospedale.

- **SOLIDARIETA' SOCIALE (VOLONTARIATO GIOVANI)**

L'obiettivo è stato di promuovere, attraverso servizi di volontariato presso le mense Caritas di Roma a Colle Oppio e Ponte Casilino e presso la Casa di Reclusione di Paliano, l'incontro dei giovani del territorio prenestino con persone appartenenti a categorie sociali meno abbienti e con persone di nazionalità diverse, educandoli alla riflessione sugli aspetti sociali e promuovendo in loro il desiderio di un mondo migliore.

- **RACCOLTE ALIMENTARI PRESSO I SUPERMERCATI PARROCCHIALI SUL TERRITORIO DIOCESANO**

Raccolte trimestrali, iniziate nell'anno 2013, per raccogliere elementi di prima necessità coinvolgendo nel volontariato anche la popolazione dei paesi del territorio, cercando di sensibilizzare il senso civico e la propensione all'aiuto degli abitanti della Diocesi. Il territorio ha risposto bene in seguito a tre periodi di raccolta alimentare (marzo, luglio, ottobre) nei territori delle cinque vicarie. Le raccolte in parte compensano la richiesta crescente dell'utenza, di circa 5.800 persone, e anche il mancato apporto degli aiuti UE.

- **MICROCREDITO E PRESTITO DELLA SPERANZA**

Attraverso il coordinamento delle richieste di prestito, il progetto ha sostenuto dal 2012 al 2015 le persone e le famiglie che vivono momenti di difficoltà, e si è proposto anche ai giovani fino ai 35 anni con un'idea imprenditoriale. La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è stata partner in questo servizio.

Totale microcrediti erogati dal 2012 al 2015.

Anno	Numero interventi	Importo complessivo in euro	Donne	Importo	Uomini	Importo
2015	21	26.700	13	12.800	8	13.900
2014	37	48.000	22	24.400	15	23.600
2013	28	47.900	17	25.500	11	22.400
2012	21	29.700	13	14.400	8	13.300

- **PROGETTO VOUCHER**

Con la costituzione di un gruppo di coordinamento tra Caritas ed alcuni Comuni della Diocesi, il "Progetto Voucher" si è attuato nel 2016 attraverso l'acquisto, co-finanziato in parti uguali dalla Caritas e dai 6 Comuni partecipanti, di voucher per il lavoro occasionale che venivano erogati agli assistiti per svolgere lavori di decoro urbano, purché residenti nei Comuni impegnati nel progetto. La Caritas ha svolto il ruolo di erogatore dei voucher e, per 5 dei 6 Comuni coinvolti, anche di responsabile delle incombenze amministrative. Nell'anno 2016, nell'ambito di 19 contesti di attività lavorative, sono stati erogati 994

voucher per un totale di 4863 ore lavorate.

Dati sui beneficiari dei voucher relativi all'anno 2016

Sesso	18 - 35 anni	36 - 55 anni	56 - 70 anni	Totale
Maschi	9	19	14	42
Femmine	4	15	3	22
Totale	13	34	17	64

Fonte: elaborazione Caritas diocesana

- **SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI**
Insegnanti in pensione e adulti con desiderio di volontariato si prodigano nell' insegnamento base e avanzato della lingua Italiana per stranieri. Un servizio attivato dal gennaio 2013 che gode di un'elevata partecipazione e raccoglie un elevatissimo bisogno di integrazione.

Dati sui partecipanti relativi all'anno scolastico 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020

Distribuzione per sesso

	2018	2019	2020
Sesso	V.A.	V.A.	V.A.
Femminile	64	64	44
Maschile	32	32	21
Totale	96	96	65

Distribuzione per fascia di età

anno	2018	2019	2020
Fascia età	V.A.	V.A.	V.A.
Fino a 18	12	10	6
18-29	38	40	7
30-39	24	24	28
40-49	15	18	19
50 e oltre	7	4	13
Totale	96	96	65

Distribuzione per nazionalità

Nazionalità	2018	2019	2020
ALBANESE	11	11	6
ALGERINA	3	3	1
BANGLADESE	5	5	

Nazionalità	2018	2019	2020
BENGALESE	1	1	
BRASILIANA	2	2	5
CAMERUNENSE	1	1	
COLOMBIANA			5
CUBANA	2	2	1
DOMINICANA			1
EGIZIANA	8	2	1
ESTONE			1
ETIOPICA			1
ERITREA	1	8	
GAMBIANA	3	1	1
GUINEANA			1
INDIANA			1
IRANIANA	1	3	1
ITALIANA	1	1	
IVORIANA	2	1	
KIRGHISTANA	1	1	
MACEDONE	1	1	
MALESE	1	1	1
MAROCCHINA	10	10	8
MOLDAVO	1	1	3
NIGERIANA	20	20	9
PERUVIANA			2
POLACCA	1	1	
INGLESE			1
RUMENA	9	9	10
RUSSA	1	1	2
SOMALA	1	1	
SUDANESE	1	1	
TUNISINA	3	3	3
TURCA	1	1	
UCRAINA	3	3	
ZIMBABWESE	1	1	
Totale	96	96	65

- Progetto "CURA DI TE" - Servizio raccolta e distribuzione farmaci**
 È noto l'impegno della Caritas nella sanità per promuovere servizi medici di base per coloro che non hanno garantita l'assistenza sanitaria pubblica o che hanno difficoltà ad accedervi.

Tale attività, perfettamente integrata con i servizi sanitari pubblici, svolge un ruolo di integrazione dell'offerta sanitaria intercettando la domanda più nascosta ed ottimizzando i percorsi assistenziali. Nel rispetto di dette finalità, la Caritas Diocesana a partire dall'Ottobre 2017 ha istituito un servizio farmaci rivolto alle fasce più svantaggiate che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari.

Infatti, come noto, la crisi economica sta acuendo problemi e bisogni di tutti, ed in particolare delle persone più deboli, che non riescono ad acquistare prodotti di banco o a pagare ticket sempre più onerosi, per cui molto spesso rinunciano alle cure. Il nostro servizio farmaci permette agli utenti di fornirsi delle medicine necessarie, previo colloquio di verifica presso il Centro d'Ascolto (CdA) parrocchiale oppure diocesano.

Obiettivo, non meno importante, è anche quello di riciclare, per ridurre gli sprechi (Legge del Senato del 02/08/16), tutti i farmaci che non vengono più utilizzati o venduti e ridistribuirli alle persone che ne hanno necessità e si trovano in difficoltà economica.

Da un'indagine effettuata nell'anno 2016, attraverso dei questionari somministrati in due CdA, è emerso che attualmente solo il 20% di utenti fa richiesta di farmaci, perché il restante 80% dà priorità ad altre richieste.

Dati che trovano conferma nelle statistiche che vengono effettuate annualmente dal Banco Farmaceutico. Infatti, per esempio, il quotidiano Repubblica.it, il 10 Novembre 2016, ha pubblicato un articolo riguardo proprio la povertà sanitaria in Italia, affermando che sempre più famiglie si rivolgono agli enti assistenziali per le medicine di cui hanno bisogno, salite dell'8,3% nel 2016 rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dal Rapporto "Donare per curare: Povertà sanitaria e Donazione Farmaci", promosso dalla Fondazione Banco Farmaceutico.

In 3 anni, si legge nel documento, la richiesta di farmaci è salita del 16%. Gli utenti complessivi sono cresciuti nel 2016 del 37,4% con i 1.663 enti sostenuti da Banco Farmaceutico che hanno aiutato oltre 557mila persone, il 12% dei poveri italiani. Gli aumenti maggiori si evidenziano al Nord Ovest (+90%) e al Centro (+84%). La crescita più significativa è tra gli stranieri (+46,7%), i maschi (+49%) e le persone sopra i 65 anni di età (+43,6%). Il raccolto generato dalla Giornata di Raccolta del Farmaco, pari a quasi 354mila confezioni, ha consentito di coprire il 37,5% del fabbisogno espresso. A queste, tuttavia, sottolinea il Banco Farmaceutico, vanno aggiunte 1,2 milioni di confezioni raccolte nei primi 8 mesi del 2016 attraverso il sistema delle donazioni aziendali. A tal proposito la Caritas si è orientata verso il servizio farmaci per aiutare gli utenti anche dal punto di vista della propria salute, non mettendolo in secondo piano, perché chi è in difficoltà economica non pensa quasi mai a curarsi.

Il servizio farmaci è partito con piccole donazioni private per poi arrivare alla convenzione con il Banco Farmaceutico nel settembre 2018 per rispondere alle sempre continue richieste dell'utenza. Nell'anno 2019 sono stati registrati 182 accessi da parte di 82 utenti per un totale di 477 farmaci attribuiti. Accessi distribuiti soprattutto negli ultimi mesi dell'anno dove si è registrato un incremento dovuto alla costante crescita di richieste sul territorio.

Il servizio è condotto da un farmacista coordinatore il quale si avvale della collaborazione di medici, farmacisti volontari e volontari generici. Durante l'apertura del servizio farmaci dovrà essere sempre presente un medico e/o un farmacista insieme a due volontari.

Nello specifico il medico e/o il farmacista dovrà avere un colloquio con l'utente per conoscere la situazione sanitaria, prendere visione della ricetta medica presentata e valutare la consegna del farmaco richiesto. I volontari generici, invece, saranno addetti all'accoglienza degli utenti, prendendo nominativi e altre generalità, aggiornando il software OsPoWeb per la raccolta dati, e alla sistemazione e all'organizzazione del magazzino, aiutando sempre il medico e/o il farmacista a tenere aggiornato il registro dei farmaci e degli altri materiali disponibili.

Inoltre, i volontari sono invitati a partecipare alla Giornata di Raccolta del Farmaco, che si tiene annualmente l'11 Febbraio, iniziativa coordinata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus che permette di donare farmaci, acquistabili senza ricetta, alle persone bisognose.

• **OsPoWeb**

OsPoWeb ("OsPo" da "Osservatorio delle Povertà") è uno strumento a disposizione della Caritas diocesana e delle Caritas parrocchiali e promosso dalla Caritas Italiana. Il software può raccogliere i dati relativi agli utenti dei Centri di ascolto e delle Caritas Parrocchiali. La sezione principale del software è quella relativa ai Centri di ascolto (CdA), che permette l'archiviazione e l'analisi delle informazioni relative alle persone che ad essi si rivolgono. Le principali funzionalità del programma sono le seguenti: la creazione di una rete di centri, collegabili via Internet; la creazione di schede "utenti" modificabili in base alle esigenze dei singoli CdA, la gestione (inserimento, modifica, cancellazione, selezione, filtri, ecc.) dei dati degli "utenti" dei CdA; il potenziamento dell'interazione tra CdA e Osservatorio delle povertà e delle risorse; l'importazione automatica dei dati generati con altri software; l'esportazione dei dati per altri centri e l'importazione di dati di altri centri; le normali operazioni di manutenzione dati (salvataggio, recupero, controllo).

INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI SUI QUALI INCIDERE

1. **A causa della crisi economica, con l'incremento di afflusso al Centro d'Ascolto Diocesano l'orario e il tempo di apertura del centro di ascolto non erano più sufficienti** a coprire

le richieste.

2. Di fronte alla mancanza di lavoro occorre pensare a nuove opportunità di riqualificazione professionale per adulti e giovani, è necessario quindi **supportare un servizio di orientamento lavorativo e formativo** cui la Caritas ha già iniziato a dare risposta.
3. Di fronte alle nuove richieste, si sente l'esigenza di **creare nuovi percorsi di accompagnamento** sia per i casi presentatisi al centro di ascolto di adulti e giovani-adulti, sia per i casi inviati nella casa di prima accoglienza "Colle Farina". Il Centro vede in questo senso un deficit data anche la carenza di risorse in servizio volontario e data la scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente.
4. I dati raccolti dai Centri d'Ascolto ed integrati grazie ai software "Persone Vive" ed OsPoWeb sono finora buoni indicatori, ma si ritiene si possano **sfruttare meglio per interventi più mirati**.
5. Necessità della **promozione di una cultura multietnica e della conoscenza delle motivazioni che spingono all'esperienza migratoria, sia da parte degli operatori sia da parte della società attiva**, al fine di poter fronteggiare in modo sempre più corretto e capillare la crescente emergenza relativa ai nuovi flussi migratori.
6. Necessità di **orientamento sui diritti dei cittadini e degli stranieri** (domande di invalidità, possibilità di sussidi, ricorso ai servizi sociali) e sulle possibilità che il territorio offre, dovuto anche, soprattutto per persone ultra 45enni e immigrati, al non sapere utilizzare la rete Internet.

I DESTINATARI DIRETTI DEL PROGETTO

In risposta a specifici fenomeni di incremento della domanda di assistenza registrata dal 2011 al 2016 relativamente alle richieste di sostegno, il progetto intende incrementare l'intervento diretto sul disagio adulto, la "povertà generica" prima citata, vissuto in prima persona da:

- Persone riscontranti problemi economici
- Anziani soli
- Giovani adulti in cerca di senso e orientamento per il futuro ed il presente, provenienti da relazioni familiari complesse
- Persone senza fissa dimora e con problematiche abitative
- Disoccupati a rischio di emarginazione dal tessuto sociale
- Immigrati adulti e giovani adulti con problemi di lingua italiana e di integrazione a vario titolo, anche conseguenti ai nuovi flussi migratori a destinazione territoriale.
- Famiglie numerose (italiani e stranieri) con problemi economici e nel mantenimento dei figli
- Persone con problemi di salute
- Volontari, svolgenti il loro servizio presso il del centro di ascolto, che necessitano di supporto sia nella raccolta delle informazioni rispetto agli utenti, che nella creazione di percorsi di accompagnamento ed aiuto materiale.

I DESTINATARI INDIRETTI DEL PROGETTO

Sono **beneficiari indiretti** del progetto sul territorio, suddivisi per macrotipologie:

- **Le famiglie a carico dei destinatari**, specialmente figli minorenni, che beneficeranno sia degli aiuti alimentari, economici e del vestiario, che degli interventi di consulenza e orientamento e sostegno nello studio scolastico, che, indirettamente, del sostentamento psicologico e economico dato all'utente;
- **Il welfare locale**: operatori dei servizi sociali territorialmente competenti, che potranno contare su una qualificata interfaccia di intermediazione del disagio intercettato e accertato;
- **Operatori e volontari operanti presso il centro di ascolto**, che avendo maggiore supporto organizzativo e gestionale non avranno lo stress da accumulo di utenza, potendosi dedicare meglio al singolo, avendo più tempo per confrontarsi sulla tipologia di interventi personalizzati da poter attivare e sulla tipologia di accompagnamento necessaria per coloro che possono disporre di misure di intervento più congrue rispetto ai bisogni rilevati;
- **Le comunità locali in cui le persone abitano**, a cui la Caritas sopperirà con interventi mirati nella prospettiva di instaurare un circolo virtuoso di sussidiarietà;

- **Le Forze dell'Ordine**, in quanto gli interventi della Caritas portano ad attutire sia i casi di nomadismo, che di criminalità per cause di disagio e legate alle varie forme di povertà, alle violenze in famiglia, facendo sì che una buona percentuale dei casi resti nella legalità e si prevenga una degenerazione nell'illecito;
- **La collettività**, in quanto le risposte di aiuto spesso portano all'inclusione sociale degli stranieri ed italiani che a causa dei disagi intervenuti nella loro vita ne erano rimaste escluse con diverse forme di disadattamento.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

SEDE: CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
1. Seguiti 444 nel 2018 da parte del Centro di Ascolto: <u>Esigenza di stabilizzazione dell'orario di apertura e del numero settimanale di giorni di apertura</u>	1. Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni
2. La maggioranza degli utenti esprime il problema della disoccupazione e le fasce che maggiormente denunciano questo problema sono quelle tra i 35 e i 54 anni.	2. Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.
3. Esigenza di sviluppo ed incremento del Servizio di raccolta e distribuzione farmaci	3. Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione. Potenziamento dell'iniziativa "Giornata del Farmaco"
4. Carezza di risorse in servizio volontario, scarsa possibilità di mettersi in contatto con professionisti specifici al di là di quelli con cui si collabora abitualmente: <u>Esigenza di creare nuovi percorsi di accompagnamento specifici e nuovi progetti personalizzati.</u>	4. Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 12. I percorsi sono pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.
5. Carezza nell'accompagnamento agli Anziani per le esigenze quotidiane: <u>Esigenza di sviluppo di un servizio di accompagnamento che instauri una cultura della sussidiarietà.</u>	5. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.
6. <u>Esigenza di supporto allo studio in orario extrascolastico per figli di immigrati.</u>	6. Stabilizzazione di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.

<p>7. <u>Necessità di incremento della consistenza dei dati di povertà integrati con il software OsPoWeb ed il loro utilizzo per la progettazione di interventi più mirati.</u> I dati registrati risultano circa la metà dei dati effettivamente rilevati nei centri di ascolto, a causa del poco tempo dei volontari del territorio da spendere nell'attività di inserimento e i limiti strumentali che si presentano nelle varie diocesi. Tali dati, oltre che essere rilevati, necessitano di essere comunicati sul territorio, in modo scientifico, strutturato e razionale, coinvolgendo attori del territorio che si occupano dei medesimi ambiti di interesse.</p>	<p>7. Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non;</p> <p>Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà;</p> <p>Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali, maggiore sfruttamento del software OsPoWeb; Produzione di Report.</p>
<p>8. Presenza di immigrati in cerca di occupazione con difficoltà nel parlare la lingua: <u>Esigenza di progettazione di strumenti per l'emancipazione e integrazione degli immigrati.</u></p>	<p>8. Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana per stranieri, attualmente rivolti a 96 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>
<p>9. I migranti che bussano ai nostri centri ci spingono a conoscere la cultura dei popoli che abbiamo davanti e sensibilizzare le comunità locali, attraverso <u>una sensibilizzazione dell'apertura ai popoli "altri"</u></p>	<p>9. Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Prosecuzione di attività per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>
<p>10. Orientamento sui diritti dei cittadini italiani e degli stranieri, il 18% dell'utenza ci fa richiesta o manifesta un'assenza di consapevolezza in proposito (domande di invalidità, possibilità di sussidi, tutela dei diritti, ricorso ai servizi sociali): <u>Necessità di sviluppo e di incremento delle capacità di orientamento</u></p>	<p>10. Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>
<p>11. <u>Necessità di potenziamento della rete sul territorio per affrontare meglio le povertà.</u> Il territorio prenestino è ancora ostico e chiuso ad una mentalità della condivisione e del lavoro insieme.</p>	<p>11. Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>

<p>12. <u>Supporto all'accoglienza di famiglie italiane e straniere in particolare condizione di fragilità, da parte di comunità parrocchiali e della Caritas Diocesana, all'interno di strutture di accoglienza opportune.</u> L'emergenza abitativa dei residenti sul territorio nazionale si combina con quella relativa all'ingresso dei migranti e dei rifugiati, per i quali è spesso richiesta collaborazione da parte degli organi dello Stato preposti.</p>	<p>12. Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza al fine di renderla efficacemente compartecipata.</p>
<p>13. <u>Impulso da parte del Centro d'Ascolto Diocesano all'attività dei Centri d'Ascolto Parrocchiali.</u> Lo scopo è quello di aumentare la prossimità della Caritas al luogo ove viene vissuto il disagio.</p>	<p>13. Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.</p>

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

I volontari svolgeranno vari tipi di attività ed interventi anche in collaborazione con le altre strutture e risorse umane. Ogni attività qui prevista in certi ruoli e tempi verrà nella pratica modulata in base al giovane volontario, alla sua personalità, voglia di fare e volontà.

Concretamente il volontario in SCN svolgerà le seguenti attività:

1) Attività di Promozione

Ascolto: il volontario in SCN, affiancando l'operatore Caritas durante il colloquio con la persona in difficoltà, dovrà mettersi in ascolto delle reali necessità e dei bisogni concreti dell'interlocutore. L'ascolto sarà registrato nella scheda personale dell'utente.

La suddetta scheda rappresenta lo strumento ordinario per stendere un progetto personalizzato che sia in grado di aiutare a superare il disagio.

Per questo motivo il volontario in SCN avrà cura di aggiornare costantemente la scheda man mano che si procede nel percorso di promozione.

Orientamento: Il volontario in SCN affiancherà l'operatore Caritas nell'individuare gli interventi concretamente possibili, valutando i problemi emersi e la specifica realtà della persona, alla luce delle risorse individuali.

Presa in carico e accompagnamento: il volontario in SCN, dopo la "presa in carico", stabilirà una relazione con la persona, accompagnandola nella ricerca delle risposte, sostenendola nei tentativi di soluzione, aiutandola a porsi degli obiettivi realistici, gradualmente e verificabili, collaborando con l'operatore caritas nelle attività di accompagnamento e di primo sostegno.

Sarà importante mantenere il contatto con la persona in difficoltà. In particolare, il volontario in SCN diventerà un riferimento costante e chiaro cui la persona in difficoltà potrà fare riferimento.

La verifica: la verifica di gruppo è il momento di approfondimento che, oltre alla valutazione complessiva delle situazioni seguite dal CdA, affronta anche i casi specifici "presi in carico", valutandone il percorso ed eventualmente apportandone le modifiche necessarie.

E' un momento significativo dell'attività del volontario in SCN perché consente di comprendere la dimensione comunitaria del proprio servizio, condividere risorse e abilità di ciascuno per affrontare e risolvere i problemi, garantire continuità, unità ed omogeneità all'impegno.

2) Attività di Segretariato sociale

- Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale;
- Avvio ai servizi pubblici;
- Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali;
- Avvio ai servizi privati.

3) Attività di Comunicazione

Aggiustamento del sito Internet per la rilevazione dei bisogni, la creazione di schede di ascolto elettroniche e delle procedure di comunicazione e diffusione dei servizi Caritas attraverso la rete.

4) Attività di intervento in collaborazione con servizi pubblici e/o privati

Creazione della Rete di solidarietà: il volontario in SCN, attraverso il lavoro di rete, sia nei confronti della persona ascoltata che delle realtà presenti sul territorio, riveste una funzione di "mediazione" tra la persona e le risorse attivabili. Per il volontario in SCN la "rete" (formale e informale) delle risorse territoriali, diventa un preciso strumento finalizzato alla realizzazione di un progetto unitario. Egli agirà

come un operatore relazionale, che sostiene e favorisce i collegamenti tra unità distinte, dà nuovo impulso all'esistente, mobilita risorse e conoscenze. In particolare i volontari in SCN condurranno un'attività di informazione, promozione e coordinamento per l'orientamento nel mondo del lavoro. I volontari in SCN offriranno agli enti che nel territorio operano nel sociale gli avvisi, gli appelli e le notizie relative alle attività che si svolgono nel campo della pace, della giustizia e della solidarietà.

5) Attività di intervento diretto ed immediato

I volontari in SCN collaboreranno con gli operatori Caritas dei servizi prima risposta (distribuzione alimenti, distribuzione vestiario, mense, servizi per l'igiene personale, ambulatori medici) curando in particolare l'aspetto relazionale e di socializzazione degli utenti.

6) Attività di analisi, lettura e ricerca sulle tematiche della povertà e progettazione di nuove risposte al problema.

Le attività dei volontari saranno svolte con continuità e progressione, il che permetterà l'incremento delle risposte immediate che i CdA forniscono agli utenti e l'aumento delle attività di accompagnamento.

SEDE: CENTRO D'ASCOLTO CARITAS DIOCESANA DI PALESTRINA	
OBIETTIVO SPECIFICO N.1	
Stabilizzazione del numero di giorni settimanali di apertura del Centro di Ascolto, dai 3 giorni precedenti agli attuali 4 giorni.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile. Azioni concrete, ruolo, metodologia utilizzata
Attività 1.1: Accoglienza	Accoglienza degli utenti del centro di ascolto, comunicazione con la stanza dell'ascolto o del vestiario- alimenti per intervenire nel caso di casi di particolare urgenza. Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio Metodologia: formazione all'accoglienza cristiana formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. affiancamento all' operatore di riferimento.
Attività 1.2: Ascolto	Per i primi 3 mesi non è previsto ingresso nel centro di ascolto. Prima si vuole dare il tempo di ambientarsi, sensibilizzarsi ed entrare nelle dinamiche del centro, conoscere le povertà che bussano alla porta (cui sarà affiancata la formazione). Al terzo mese il volontario SCN potrà iniziare a partecipare agli ascolti, qualora ci sia anche il consenso dell'utenza. Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio a decorrere dal terzo mese di servizio civile Metodologia: formazione all'ascolto e la comprensione del bisogno formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore responsabile del CdA diocesano su cosa fare e casi "tipo" che potrebbero bussare alla porta. affiancamento dell'operatore di riferimento.

<p>Attività 1.3: Prima risposta</p>	<p>Il volontario affiancherà l'operatore nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Preparazione di buste viveri e del vestiario per l'utenza, -Preparazione delle ricevute da effettuare, e i materiali necessari all'attività; -Aiutare volta per volta gli utenti nella scelta del vestiario, guidarli e gestirli nelle quantità disposte per ognuno, prendendo atto delle indicazioni date dal centro d'ascolto. -Assicurarsi prima di ogni apertura della presenza di viveri e che la stanza della distribuzione sia in ordine per essere più efficienti della distribuzione -previste uscite in magazzino per conoscere dove sono collocati gli alimenti della Caritas e l'operatore addetto, le procedure di rifornimento e gli scarichi. <p>Tempi: 2 volte a settimana per tutto l'anno di servizio Metodologia: formazione pratica: conoscenza dei luoghi in cui si compiono le attività formazione all'utenza prima dell'impatto da parte dell'operatore addetto alla distribuzione, come capire le quantità, come registrarle, come tenere in ordine la stanza distribuzione, come gestire gli utenti che chiedono di più dei reali bisogni, come evitare che l'utente faccia il giro di tutte le caritas per avere di più affiancamento all' operatore di riferimento.</p> <ul style="list-style-type: none"> -visite periodiche al magazzino, seguire il processo della domanda delle Caritas per ottenere il cibo Agea, documentazione e ricevute necessarie per essere in regola con le donazioni
<p>Attività 1.4: Confronti tra operatori in turno</p>	<p>All'inizio del secondo mese il volontario potrà iniziare a partecipare agli incontri in cui si parla dei problemi degli utenti, per comprendere i disagi, come si muovono gli operatori nella relazione d'aiuto e ricerca dell'autonomia dell'utenza, gli interventi più usuali (procedure di come si paga una bolletta, come si fa un pacco più consistente per casi gravi, come si acquistano medicinali tramite le farmacie convenzionate)</p> <p>Tempi: 2-3 volte a settimana per tutto l'anno di servizio Metodologia: partecipazione passiva nelle discussioni degli operatori procedure cartacee (fax per invii bollette, copie e procedure per farmaci richiesti...)</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.2</p> <p>Conoscenza e comprensione del funzionamento del già esistente servizio di Accompagnamento e Orientamento lavorativo.</p>	
<p>Attività 2.1: Discernimento e comprensione del problema; invio al servizio di Orientamento al Lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione attiva agli incontri di verifica del gruppo di operatori dell'ascolto (II mese) <p>Tempi per obiettivo 2: una volta a settimana per tutta la durata del servizio</p>
<p>Attività 2.2: La pratica dell'Orientamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Osservazione, affiancamento dell'operatore

Attività 2.3: Rinvio a soggetti che si occupano di lavoro sul territorio	- Affiancamento dell'operatore
Attività 2.4: Fornire una postazione Internet	- Organizzazione e gestione degli strumenti e delle risorse per consentire la connessione ad Internet, in affiancamento all'operatore ed in seguito anche autonomamente.
OBIETTIVO SPECIFICO N.3	
Promozione del Servizio attraverso attività di comunicazione tramite Parrocchie ed Enti locali. Attività di sensibilizzazione dei privati e degli esercizi commerciali quali Farmacie, Parafarmacie e simili alla devoluzione di articoli utili alla distribuzione. Potenziamento dell'iniziativa "Giornata del Farmaco".	
Attività 3.1: Progettazione piano di comunicazione e	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei soggetti destinatari dell'attività attraverso l'analisi del territorio e la compilazione di riferimenti aggiornati quali indirizzo civico, numeri di telefono, indirizzo email, ecc. - Studio delle modalità di comunicazione e promozione attraverso la verifica degli strumenti disponibili (telefono, pubblicazioni di manifesti e locandine, comunicazione via Social Media, ecc.) e selezione dei diversi canali a seconda dei soggetti da impattare. <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>
Attività 3.2: Messa in atto del piano di comunicazione e	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio delle attività di comunicazione e promozione attraverso la messa in opera dei canali selezionati. - Verifica dell'esito del piano di comunicazione attraverso un monitoraggio dei risultati evidenti in termini di risposte concrete. - Eventuale ripetizione del piano con possibili varianti. <p>Metodologia: Affiancamento degli operatori e poi lavoro in autonomia.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO N.4	
Incremento del numero di percorsi di Accompagnamento in modo da poterli avviare per almeno 15 famiglie/personone all'anno rispetto alle attuali 10. I percorsi saranno pensati fuori dagli orari di apertura dei Centri di Ascolto per un totale di 4 ore settimanali.	
Attività 4.1: Accompagnamento e presa in carico	<p>Partecipazione ai colloqui seguiti dagli operatori dei centri di ascolto dal 3 mese in poi supporto dell'operatore del CdA nell'individuazione del problema, osservazione dell'ascolto, risposta alla persona (indirizzi validi, orientamento ai servizi del territorio sia parrocchiali che non per i più particolari problemi, servizi sanitari, ASL, servizi sociali, in collaborazione con l'osservatorio delle povertà) e nella gestione delle emergenze</p> <ul style="list-style-type: none"> - partecipare alla costruzione della relazione con l'assistito pur restando in una posizione di osservazione - accompagnamento dell'operatore in visite sporadiche agli assistiti <p>Tempi: la partecipazione alla presa in carico sarà per almeno 3 volte al mese. Metodologia:</p> <ul style="list-style-type: none"> -affiancamento e partecipazione -formazione sulla relazione d'aiuto
Attività 4.2: Attivazione della rete	-studio delle risorse presenti sul territorio in affiancamento all'operatore dell'osservatorio delle povertà e delle risorse

Attività 4.3: Discernimento della tipologia di accompagnamento da attivare	Partecipazione (indiretta) alla pianificazione di interventi da parte del centro di ascolto insieme ai servizi sociali e agli invii dei casi Partecipazione nel contatto con professionisti che possano intervenire nella risoluzione del bisogno dell'assistito Metodologia: osservazione indiretta
Attività 4.4: Pianificazione e attivazione dell'intervento	- Partecipazione ai gruppi di lavoro od alle riunioni con i servizi sociali, legali, ASL o altri servizi di competenza per lo studio dei progetti personalizzati.
Attività 4.5: Verifica	- Partecipazione alla verifica, approfondimento e analisi dell'intervento per il caso, come si è proceduto e come si procederà.
OBIETTIVO SPECIFICO N.5 Organizzazione del servizio di operatori volontari per dare risposta a num. 6 anziani all'anno per accompagnamento in attività quotidiane. Promozione nel territorio di una cultura della solidarietà verso la terza età, attraverso attività di comunicazione tramite la rete delle parrocchie e centri anziani comunali del territorio, organizzando almeno 1 evento sul rispetto dell'anzianità in modalità seminariale o organizzando un evento sul territorio diocesano.	
Attività 5.1: Analisi dei bisogni, ricerca di azioni semplici ma efficaci	-stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti 1 volta a settimana (2 ore a volta) Metodologia: Affiancamento all'operatore
OBIETTIVO SPECIFICO N.6 Progettazione ed avviamento di num. 2 percorsi di aiuto extrascolastico di due ore settimanali all'interno di una sala messa a disposizione del centro di ascolto.	
Attività 6.1: Adattamento del modello di percorso di accompagnamento	- stabilire insieme all'operatore addetto un planning attività e utenti Metodologia: Affiancamento all'operatore
Attività 6.2: Avvio attività	- supporto nelle attività del percorso di aiuto extrascolastico insieme all'insegnante volontario di riferimento con possibilità di aiuto diretto dei ragazzi-bambini laddove il volontario si senta in grado e l'operatore percepisca che abbia possibilità Metodologia: Affiancamento all'operatore
OBIETTIVO SPECIFICO N.7 Incremento dell'attività di comunicazione e diffusione delle attività Caritas tramite strumenti informatici e non; Aumento dell'integrazione con il lavoro dell'Osservatorio delle Povertà; Organizzazione ed implementazione dello scambio dei dati tra Cda, Caritas parrocchiali e servizi sociali; Maggiore sfruttamento del software OsPoWeb; Produzione di Report.	
Attività 7.1: planning attività di implementazione dei siti	- Partecipazione attiva negli incontri di implementazione del sito "OsPo Web" - gestione di alcune finestre di comunicazione e diffusione eventi - partecipazione ai corsi per operatori dei centri di ascolto sugli aggiornamenti del sito ed eventuale aiuto degli operatori negli inserimenti delle schede - gestione della bacheca annunci

<p>Attività 7.4: Produzione report povertà</p>	<ul style="list-style-type: none"> - supporto dell'Osservatorio nella costruzione e diffusione dei report sulla povertà - controllo sul web del materiale da diffondere sul sito, le iniziative di pace giustizia e carità, protezione dell'ambiente ecc. - Trasmissione dati concordati con l'Università di Cassino. <p>Tempi: 1 volta a settimana da inizio a fine progetto</p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'operatore</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.8</p>	
<p>Prosecuzione dei corsi di lingua Italiana, attualmente rivolti a 40 studenti, ed ampliamento ad ulteriori 10 studenti, per 3 corsi di diverso livello in giorni della settimana specifici di 2 ore settimanali per la durata di 10 mesi.</p>	
<p>Attività 8.1 e 8.3: Analisi della domanda e Organizzazione corsi</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Supporto al referente immigrazione nell'organizzazione del corso (aule, iscritti, tempi) -aggiornamento base dati excel negli iscritti al corso <p>Metodologia: Affiancamento del referente</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.9</p>	
<p>Promozione di percorsi di integrazione multietnica e multiculturale. Avviamento di attività per promuovere e sensibilizzare l'integrazione. Si prevede l'organizzazione di iniziative di integrazione (2 annuali con cadenza semestrale), convegni e manifestazioni culturali (2 annuali).</p>	
<p>Attività 9.2: Pianificazione e eventi</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Organizzazione, insieme all'operatore di riferimento, di eventi e di pranzi sociali in cui ogni etnia possa cucinare i suoi piatti tipici, dividerli e far conoscere le proprie tradizioni, creando una giornata di festa, danze e musiche popolari <p>Tempi: due eventi per tutto l'anno</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.10</p>	
<p>Incremento dei rapporti con il Centro per Immigrati, con 2 Studi legali di Palestrina, con 2 Patronati (ACLI e CAF) ed Associazioni che sul territorio si occupano di problemi specifici, Consolidamento della rete sul territorio per la loro risoluzione.</p>	
<p>Attività 10.2: Orientamento, Contatti con i centri per la risoluzione di problemi specifici</p>	<p>Attività di Segretariato sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulle normative vigenti riguardo lo stato sociale; - Avvio ai servizi pubblici; - Avvio ai servizi delle Caritas Diocesana, zonali e parrocchiali; - Avvio ai servizi privati. <p>Tempi: durante apertura del centro di ascolto</p> <p>Metodologia: Affiancamento dell'Osservatorio e del Centro di Ascolto</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO N.11</p>	
<p>Aumento del 30% del numero di contatti con i servizi dei Comuni e delle altre realtà pubbliche o private, e di nuovi contatti tra associazioni e centri di risposta al bisogno specializzati. Implementare il rapporto di rete con le Caritas parrocchiali, parrocchie e altri centri dislocati sul territorio in accordo con L'Osservatorio delle Povertà delle risorse e coinvolgimento durevole e costante di almeno 3 soggetti sociali: del Centro per l'impiego di Palestrina, per avvio di percorsi di orientamento a adulti e giovani in cerca di lavoro, della casa di accoglienza "la Ginestra" per donne vittime di violenza, della "casa dei Padri Rogazionisti" di San Cesareo per promuovere insieme la ricchezza dell'intercultura.</p>	
<p>Attività 11.1: analisi delle risorse</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi, reperimento e studio di tutte le associazioni, Onlus e Enti che su territorio (non solo diocesano) si rivolgono al sociale

Attività 11.2: raccolta dati per costruzione della rete	- Aggiornamento del database apposito per la rete in affiancamento dell'osservatorio delle povertà
Attività 11.4: Costruzione di contatti duraturi e costanti	- Accompagnamento in Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione con CPI, Padri Rogazionisti, Casa di accoglienza la Ginestra
Attività 11.5: Incontri di confronto	- Visite, incontri e Costruzione di attività in collaborazione, (oltre quelli già esistenti) per comprendere la realtà del sociale sul territorio
OBIETTIVO SPECIFICO N.12	
Incrementare e migliorare il rapporto di rete con la comunità parrocchiale e con tutti i soggetti coinvolti, nel portare avanti l'accoglienza, soprattutto abitativa, al fine di renderla efficacemente partecipata.	
Attività 12.1: Ricerca, analisi e valutazione delle risorse	- Visite ed incontri con i Parroci, i responsabili e gli operatori delle Parrocchie per coinvolgere il territorio nel problema dell'emergenza abitativa e per individuare le possibili risorse
Attività 12.2: Sensibilizzazione e cooperazione	- Sensibilizzare e stimolare interventi risolutivi riguardo l'affido sia di minori stranieri che italiani
OBIETTIVO SPECIFICO N.13	
Orientare, coordinare ed assistere gli 8 Centri d'Ascolto Parrocchiali. Promuovere l'apertura di almeno altri 2 Centri d'Ascolto Parrocchiali.	
Attività 13.1: Supporto ai CdAP	- Ricezione esigenze organizzative e/o gestionali provenienti dai referenti dei Centri d'Ascolto Parrocchiali - - Assistere agli incontri periodici con gli Operatori dei CdAP
Attività 13.2: Formazione e Valutazione degli Operatori dei CdAP	- Supportare progettazione, organizzazione ed erogazione della formazione agli Operatori dei CdAP.
Attività 13.3: Promozione apertura nuovi CdAP	- Supporto e contributo nell'analisi del contesto delle Parrocchie. - Supporto nella promozione e nelle fasi di realizzazione dell'apertura di nuovi CdAP.

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CodSede	Sede	Comune	Indirizzo	CAP
179963	Caritas Diocesana	Palestrina	Via della Croce, 21	36

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

Numero Posti Vitto Alloggio	Numero Posti Vitto	Numero Posti NoVitto NoAlloggio
0	0	4

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED

ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione,

anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Ci saranno inoltre periodi di modifica temporanea del Servizio per una migliore realizzazione delle attività previste dal progetto.

- giorni di servizio settimanali: 6 ed orario Monte ore annuo 1145.

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale.
- Si richiede buona conoscenza ed utilizzo del pacchetto Office e Internet.
- Si richiede altresì ai giovani l'impegno a considerare l'esperienza del servizio civile come prioritaria nei confronti di altre eventualmente in atto (studio, lavoro, volontariato, impegni parrocchiali...), nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole della vita comunitaria e dei tempi liberi e di riposo.
- Disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente, qualora in possesso di patente di guida in corso di validità.
- Disponibilità a partecipare al percorso formativo, specifico per attività, previsto dalla Caritas Diocesana, anche presso gli Enti locali, ASL, Associazioni.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

https://www.caritas.it/pls/caritasitaliana/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=718&id_sessione=94&pwd_sessione=EFIKrsDFPRstuvOS

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Presso la Sede di attuazione del progetto: Caritas Diocesana di Palestrina, Via della Croce, 21 Palestrina (RM)

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Presso la Sede di attuazione del progetto: Caritas Diocesana di Palestrina, Via della Croce, 21 Palestrina (RM)

72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Riduzione delle disuguaglianze e giustizia sociale

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITÀ voce 23

- Numero posti previsti per giovani con minori opportunità: 2
- Tipologia di minore opportunità
 - Difficoltà economiche
- Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata
 - Certificazione ISEE
- Attività degli operatori volontari con minori opportunità
 - Vedi sopra
- Ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali
 - Presenza di un Tutor che segua la situazione economica del giovane e del suo Nucleo familiare per capirne l'evoluzione durante il periodo di servizio e suggerire eventuali azioni correttive.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO voce 25

- Durata del periodo di tutoraggio:
 - voce 25.1
- Ore dedicate:
 - voce 25.2
- Tempi, modalità e articolazione oraria
 - voce 25.3
- Attività di tutoraggio
 - voce 25.4
 - voce 25.5 (opzionale)

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO IN UN PAESE UE O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

- voce 24
- Paese U.E.
 - voce 24.1
- Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. oppure articolazione oraria del servizio per i progetti in territorio transfrontaliero
 - voce 24.2
- Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi nel Paese U.E.
 - voce 24.3
- Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio nel Paese U.E. oppure modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio giornaliero per i progetti in territorio transfrontaliero
 - voce 24.6